

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . > 11  
 id. trimestre . . . > 6  
 id. mese . . . > 2  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . > 16  
 id. trimestre . . . > 8  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono  
 - Lettere e pieghe non affrancati si restituiscono.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40. — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si faranno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Friburgo, 22 agosto 1897.

Ieri le grandi feste che vi ho descritto nel centenario del B. Canisio: oggi la festa della Lega cattolica degli operai italiani in Svizzera.

Di questa Lega, che avrebbe dovuto avere il duplice fine di provvedere al bene religioso e morale e al tempo stesso anche al bene materiale dei poveri emigrati italiani massime in Svizzera, si era parlato al congresso di Fiesole il 2 settembre dell'anno passato.

D. Albertario, con quella eloquenza che gli è propria avea dimostrato a quanti pericoli siano esposti i nostri poveri operai nei loro interessi religiosi, come siano tante volte afflitti dalla sordida ingordigia degli imprenditori, o dalle trame dei capi dei socialisti.

Conchiudeva quindi essere urgente provvedere ai nostri fratelli, massime della Svizzera, con fondare intanto a Zurigo una chiesa, una scuola e una lega cattolica. Si cominciò da Zurigo perchè ivi affluiscono di più; ve ne saranno oltre quattro mila; un altro migliaio ve n'è a Lucerna; altrettanti a Ginevra e più ancora, qui a Friburgo sono dai quattro ai cinquecento.

Or bene la chiesa a Zurigo è già aperta, e la lega cattolica è fondata con Sezioni a Lucerna, Friburgo e Wintthur, e oggi appunto IV domenica d'agosto se ne fa il primo solenne anniversario. Il proclama diretto a tutte le sezioni dal presidente don Giuseppe Luraghi missionario apostolico a Zurigo dice di quanta importanza sia celebrare con la più grande solennità questo primo anniversario della fondazione della lega. « Dal memento benedetto, ei dice, in cui gli operai cattolici si strinsero all'ombra della gloriosa bandiera che porta scritto a caratteri d'oro fede e lavoro, incominciò per l'operaio italiano emigrato in Svizzera un'era nuova di redenzione e salvezza; le catene di un duro servaggio che in nome del socialismo fondato sulla menzogna e sulla ignoranza popolare si volevano imporre a chi è creato non per la schiavitù, ma per la libertà dei figliuoli di Dio, caddero infrante ai piedi di questa bandiera, e gli operai cattolici italiani, più quell'esempio che colla parola, mostrarono a questa nobile nazione svizzera, che anche in Italia, ad onta delle sette spadroneggianti, molti ne rimangono ancora che con savia e lodevole condotta tengono alta la dignità del nome italiano ».

Invita poi quanti possono accorrere agli altari per celebrare degnamente la festa della fede e del lavoro: i lontani si uniscano in ispirito ai fratelli di Zurigo.

E vi confesso il vero che avrei preso parte molto volentieri a questo fraterno convegno degli operai italiani di una stessa fede, sapendo che ben più di 500 si sarebbero questi oggi accostati alla comunione.

Ma se non mi fu dato assistere alle feste di Zurigo, ebbi la fortuna di prender parte alla festa della sezione di Friburgo. Fin dal primo giorno, in cui mi recai a ossequiare mons. Deruz vescovo di qui, egli mi parlò degli operai italiani, dei loro bisogni, delle necessità di stabilire un sacerdote italiano nei luoghi principali come Zurigo, Lucerna, Berna, Friburgo, Ginevra; ma non mi sarei mai sognato di aver la fortuna di trovarmi con essi quest'oggi, invitato a tenervi una conferenza nella lingua materna, nelle ore pomeridiane dopo avere assistito con essi alla santa messa celebrata a Notre-Dame da mons. Kirsk, assistente ecclesiastico della lega, e all'omelia fatta loro del reverendo don Ratti sacerdote milanese.

Oh! Se aveste veduto come erano contenti! Ve lo confesso; anch'io gustai una gioia indicibile di poter loro rivolgere qualche salutare parola di conforto. E' vero della nostra provincia non ne vidi; appena alcuni di Belluno; gli altri sono tutti o piemontesi o lombardi; ma alla lor vista mi portai col pensiero ai nostri cari operai italiani emigrati in Germania o altrove, e che certamente non hanno minore bisogno di conforto spirituale.

Oh! se sapeste come stringe il cuore la festa vedere questi giovanetti abbandonati girovagare qua e là senza alcuna istruzione religiosa: gli adulti o per le piazze o per le osterie tutto il santo giorno. E' quindi opera di carità la più grande quella di mons. Kirsk qui a Friburgo, di don Luraghi a Zurigo, di don Pellegrini a Lucerna, di don Cerobottani a Monaco di Baviera, di raccogliere la festa queste anime, celebrar loro la messa, impartir la dottrina ai fanciulli,

come si fa qui da chierici italiani studenti alla università.

Il male si è, notava mons. vescovo, che tante volte, non essendovi ancora da per tutto un sacerdote con orario fisso, se manca l'ufficio divino una festa, non vengono più l'altra: talora e più spesso mancano per la loro indifferenza, la quale fa pessimo contrasto colla pietà viva dei cattolici friburghesi, e fa a noi italiani un poco buon nome. Due rimedi egli quindi invocava e sperava ottenere quanto prima: un sacerdote stabile, come a Zurigo, così in tutte le altre città ove affluiscono molti operai, e di ciò si tratterà, a quanto ho inteso, nel congresso di Milano.

L'altra cosa si è la valida cooperazione della lega fondata, e specialmente dei parroci italiani, i quali, conoscendo questa lega e le missioni apostoliche istituite fuori d'Italia per gli emigrati, dovrebbero far ogni tentativo a fine di persuader questi alla loro partenza a formar parte della Lega od almeno a frequentar la missione cattolica. Di questo stesso argomento per rispetto a tutte le emigrazioni in Europa, avea parlato a Venezia al congresso eucaristico il prof. Olivi dell'università di Modena nel suo discorso su gli emigrati e l'Eucaristia. Egli pure implorava il concorso dei parroci al tempo della emigrazione, per inculcare agli emigrati l'adempimento dei doveri religiosi nel luogo in cui emigrano. Anni fa, se la memoria non m'inganna, raccomandava la stessa cosa il rev. D. Cerobottani di Monaco di Baviera ai friulani, a cui si rivolgeva con una lettera circolare; notificando l'opera sua a pro degli italiani, e lamentando il poco concorso massime dei nostri friulani, emigranti a Monaco, alle sacre funzioni che per essi a bella posta si celebravano. Un plauso di cuore a mons. Deruz vescovo di Ginevra, e residente qui a Friburgo, il quale si prende tanto a cuore la causa dei poveri italiani; un ringraziamento pure a mons. Kirsk, tanto benemerito degli italiani. Iddio benedica l'opera loro eminentemente caritatevole! P.

Friburgo, 23 agosto 1897.

Prima di lasciar Friburgo devo sciogliere una promessa. Fin dalla mia prima o seconda, se ben mi ricordo, ho scritto di parlarvi della cappella di Loreto, del collegio, dell'università. Or eccomi a farlo.

La cappella di Loreto è costruita sopra una roccia quasi a picco, di fronte alla città sul Sarine. Essa è una imitazione della santa casa presso Ancona; ha le stesse dimensioni, ma nell'interno, il muro, anzichè essere di mattoni orientali, è di pietre dipinte. Fu costruita nel 1647, vi hanno numerosissimi e curiosi ex voto, e di là si gode una magnifica vista della città.

Il collegio di S. Michele fu costruito, tre secoli fa, dai gesuiti dai quali fu retto fino al 1848. Ora colla legge federale fatta dai frammassoni i gesuiti sono esclusi dalla Svizzera; non possono fermarvi più di tre giorni, né possono predicare o fare scuola. Il collegio però è in mano di ecclesiastici; conta 31 professori per le diverse materie che si insegnano in tedesco e in francese, occorrendo quindi doppio numero di insegnanti. E' frequentato da più che trecento allievi, di cui più della metà interni. Dei professori ben sedici sono sacerdoti. Qui v'è la camera mutata in cappella del B. Canisio S. I., beatificato nel 1864, e principale fondatore del collegio stesso.

Speciale attenzione merita l'università cattolica di Friburgo.

Essa fu fondata per decreto del gran Consiglio cantonale del 24 dicembre 1886, e per decisione dello stesso Consiglio fu aperta nel 1889. Il S. Padre Leone XIII, che tanto si adoperò per questa università, in una occasione, che ora non ricordo, la chiamò la nostra università.

Fu inaugurata il primo anno con due sole facoltà, diritto e lettere: l'anno appresso vi si aggiunse la facoltà di teologia cattolica, e nel 1896 quella di scienze.

Quanto prima verrà fondata anche la facoltà di medicina, per la quale tutto è pronto, come potei osservare io stesso. Il secolo XX avrà certamente una università quale la desideravano i cattolici nelle loro diete e nelle loro assemblee fino dal secolo XVI. Essi hanno sempre manifestato il desiderio vivissimo di possedere nella Svizzera una alta scuola cattolica, come i loro concittadini riformati ne possedono ben sei.

I loro giusti desiderii furono assecondati dal governo cattolico cantonale, che con abilissime operazioni trovò modo di devol-

vere alla istituzione della università oltre due milioni, senza aggravare di un centesimo il contributo dei cittadini. Qui si si vede dove vanno i denari dei contribuenti! Che cosa vuol dire l'aver alla testa persone intemerate che non hanno fatto, come diceva a Fiesole D. Albertario delle loro *pancie politiche, capanne!*

Ma andiamo avanti. Il buon successo di questo istituto andò riaffermandosi di anno in anno col sempre crescente numero degli studiosi, talchè nello scorso anno 1896-1897 per le sole facoltà di diritto, lettere e teologia erano iscritti ben 353 giovani delle diverse parti d'Europa.

E i professori? V'è da meravigliarsi; sono al presente in numero di 59, di cui 18 ecclesiastici.

Essi sono divisi così: teologia undici cattedre; diritti diciassette; lettere (filosofia, storia ecc.) venti; scienze undici; senza tener conto della facoltà di medesima che sarà inaugurata il prossimo anno scolastico.

Quello che assicura il buon successo di questa università, non ostante la vicinanza delle altre, è il suo carattere internazionale e cattolico. Le lezioni si fanno in latino, francese e tedesco: i professori parimenti appartengono alle diverse nazionalità. Essi poi curano una pubblicazione semestrale, e direi anzi ufficiale *collectanea friburgensis*.

Per gli studenti di scienze naturali, in una sala speciale v'è almeno un centinaio di rassegne scientifiche d'Europa: quanto a quelli delle altre tre facoltà avranno a loro disposizione almeno 150 periodici, riguardanti le diverse scienze, di teologia, filosofia, diritto, economia sociale, filologia, storia, belle arti ecc. ecc., e scusatse se è poco.

E chi sostiene tutte queste spese? L'Università; anzi sentite ancor questa. Siccome l'edificio in città non è sufficiente a contenere tutti gli studenti, si sta edificandone un altro grandioso fuori di essa, lontano quasi un paio di chilometri: anzi vi si trasportarono ormai alcune facoltà. In tal modo avviene che lo stesso studente deve da un luogo passare all'altro fra un'ora e l'altra coll'intervallo di 14 d'ora. E come si fa?

L'università pensa agli omnibus pronti, pel trasporto, e si sta allungando la linea del tramway elettrico di città fino al nuovo edificio, con trasporto *gratis* dei giovani. Questo si chiama favorire gli studi!

A farli fiorire ancor maggiormente, tra gli studenti stessi vi sono delle associazioni speciali come l'Accademia per tutti; l'*Alemannia* e la *Sarima* per gli svizzeri cattolici, la *Teutonia* per i tedeschi, la *Zofingia* e l'*Unitas*, società internazionale, la *Bratswo* per la Bulgaria. E' vietato il duello agli studenti, fra cui è anche costituita una società di *temperanza* contro l'abbriacchezza.

La più grande cordialità regna fra queste associazioni di spirito e tendenze diverse, e rende testimonianza una volta di più che, sotto l'egida d'una religione ben compresa e della scienza, può fiorire la libertà di tutte le idee oneste, e per mezzo di essa la vicendevole stima e l'unione di tutti gli onesti.

E con questa mia vi saluto da Friburgo, saluto pure Friburgo la cui memoria rimarrà indelebile nel mio cuore. P.

XV Congresso Cattolico italiano

Gruppo II. — Economia Cristiana

Sezione II. — Criteri direttivi per le unioni professionali industriali

(Relatore: Prof. G. TOMIOLLO)

a) Considerato che la ricostituzione della Società per classi, senza offesa della libertà individuale e dell'eguaglianza giuridica, risponde alla natura del civile consorzio, ed in modo particolare alle tradizioni cristiane;

b) Considerato che tale programma, già accettato dai Cattolici d'Italia nell'Opera dei Congressi, elaborato e in parte attuato nell'ambito delle popolazioni agricole col nome di *Unioni professionali rurali*, conviene sia esteso anche alle popolazioni industriali, con relativa uniformità di principi informativi;

c) Considerato, che tale provvedimento è non solo suggerito dagli esempi dei Cattolici dell'estero, ma vieppiù sospinto dai saggi crescenti di *organismi di classe*, comunque imperfetti e viziati da spirito socialista, col nome di *Borse* o *Camere di lavoro*, ai quali urge contrapporre ordinamenti professionali (o di classi) conformi alla natura delle cose ed allo spirito cristiano cattolico;

Il Congresso, riprendendo le norme inci-

dentali già offerte dalle deliberazioni approvate a Pavia, a proposito delle Borse del lavoro, propone in forma normale i seguenti *criteri primi direttivi* per la costituzione di *Unioni professionali* (di classe) industriali, distinguendo all'uopo l'ordinamento professionale nelle grandi industrie; — l'ordinamento nelle piccole industrie (o mestieri); — la promozione e coordinamento di esso al sistema generale sociale propugnato dai Cattolici e in specie dall'Opera dei Congressi.

A) L'ordinamento professionale nelle grandi industrie.

1. Nelle industrie costituite in forma di grandi imprese o di fabbriche (in cui è distinta e affatto prevalente la funzione di imprenditore capitalista da quella dei lavoratori salariati), l'ordinamento professionale deve essere preparato da una *organizzazione elementare interna*, cioè entro ciascuna fabbrica, fra l'imprenditore da un canto e il complesso degli operai addetti alla medesima, col titolo di *Associazione d'officina*.

2. Essa è costituita direttamente da tutti i membri addetti ad una fabbrica; ed avrà lo scopo: a) di concordare i *regolamenti* tecnici, igienici, morali ed economici dell'officina stessa; b) di curarne l'applicazione e specialmente di definire il contratto di lavoro e le analoghe controversie rispetto al salario fra imprenditore e operai; c) di promuovere, nel giro degli addetti alla fabbrica stessa, istituzioni miglioratrici (Società di Mutuo Soccorso, magazzini di acquisti e consumi collettivi, casse di previdenza, assicurazioni per gli infortuni; — soprattutto la educazione religiosa, morale e caritatevole ecc.).

3. L'Associazione interna di officina potrà a) essere *mista*, se l'imprenditore capitalista e tutto il personale superiore di amministrazione si congiungano agli operai in uno stesso sodalizio;

b) od essere *semplice*, se gli operai si stringeranno da sé soli, eleggendo all'uopo taluni *delegati* a trattare coll'imprenditore o con *delegati* di lui in un *Consiglio misto*, intorno a tutti quegli interessi che formano gli intenti dell'Associazione di officina;

c) La prima forma (mista) sarà di regola preferibile; — la seconda (semplice) proscriverà da sé ogni spirito di lotta, informandosi a quello dell'equità e dell'armonia cristiana verso l'imprenditore; e il Parroco del luogo od altro sacerdote da lui approvato, fungerà all'uopo da Assistente ecclesiastico.

4. La vera *Unione professionale* (di classe), nelle grandi industrie, risulta dal collegamento permanente della popolazione industriale appartenente a *parecchie fabbriche* e quindi delle rispettive Associazioni di officina.

5. All'intento di attuarla entro un determinato ambito di territorio e possibilmente in ogni Diocesi, tutte le Associazioni di officina (fra loro confederate) eleggono a rappresentarle alcuni *delegati* al centro della Diocesi stessa; ed essi compongono l'*Unione professionale industriale diocesana*, la quale potrà risultare da *gruppi distinti*, ma integranti, p. e. del *lanificio*, del *setificio*, del *linificio*, del *cotonificio*, delle *costruzioni meccaniche* ecc.

6. Ogni Unione professionale industriale della Diocesi, avrà pertanto, per ogni gruppo od arte industriale *distinta*, un proprio presidente o consiglio particolare; e per l'insieme di tutte le arti industriali un Presidente e Consiglio generale.

7. La *Unione professionale diocesana* alla sua volta risulterà preferibilmente di delegati di *capitalisti ed operai insieme*, rappresentandosi così in un solo organismo tutta la serie gerarchica delle persone componenti la classe interessata nelle industrie. Subordinatamente, qualora i padroni delle singole fabbriche in una Diocesi si costituiscono in Unione professionale diocesana di *solii imprenditori-capitalisti*, e rispettivamente i *salariati* si stringano in *Unione puramente operaia*, — un ristretto *Consiglio misto*, eletto in pari numero dalle due distinte Unioni, si adunerà periodicamente e per ogni occorrenza, per mantenere e favorire (specialmente in casi complessi o di conflitto) la dovuta armonia; a guarentire la quale, giusta lo spirito cristiano, un Sacerdote, proposto od approvato dall'Ordinario, assisterà al Consiglio medesimo.

8. Ulteriormente, delegati o mandatari delle *Unioni diocesane* o in forma durevole federativa o in forma accidentale di adunanze intermittenti, potranno riunirsi, per rappresentare e discutere gli interessi di

una regione od anche dell'intera nazione, donde le Unioni professionali regionali e nazionali.

9. Lo scopo complessivo e finale delle Unioni professionali industriali (specialmente diocesane, ove è a presumersi più intima e vitale l'organizzazione) è quello di dare una costituzione organica ed una rappresentanza permanente alla classe industriale, insinuando e mantenendo in questa lo spirito di solidarietà, difendendo i legittimi interessi in tutta la loro ampiezza, e promovendo e favorendo quelle istituzioni e provvedimenti che giovino al benessere del ceto industriale, in armonia col bene della società.

In specie, questo scopo complessivo si riparte in altrettanti fini spirituali, economici, giuridici e civili.

10. Per il primo rispetto (spirituale) le Unioni

a) si adoperano al mantenimento e sviluppo della fede e della morale nei centri civici ed industriali, opponendosi, in modo speciale, alle insidie delle sette ed alla propaganda dell'incresulità e del socialismo;

b) reclameranno e cureranno tutti quei provvedimenti che riguardano l'onestà e il buon costume della classe industriale, in specie delle donne operaie e dei giovani apprendisti;

c) mediante scuole d'arte, conferenze, diffusione di giornali ecc., insieme alla istruzione generica, favoriranno il progresso delle cognizioni dell'arte.

11. Nel secondo rispetto (economico giuridico):

a) costituiranno un centro permanente d'informazioni e di mutue comunicazioni, nel quale si raccolgano le notizie che interessano particolarmente la classe industriale, nel suo complesso, ed in cui si possano esporre desiderii, lagnanze, e chiedere l'appoggio solidale dei consoci, per fini legittimi comuni;

b) Terranno aperto un registro per la iscrizione degli operai disoccupati, per curarne coi modi opportuni il collocamento; e analogamente rilasciare attestati e porgere indirizzi e raccomandazioni che tornino necessari od abili agli operai che vogliono emigrare all'estero; interponendosi all'uopo per la conclusione dei contratti di trasporto;

c) Promoveranno, ove ancora non esistessero, la diffusione delle Associazioni di officina; e presso di queste, od anche presso singoli gruppi non ancora organizzati di operai e di imprenditori offriranno nome, consigli, e la propria mediazione, perchè i contratti di lavoro si concludano di conformità a giustizia e carità, e perchè i salari si modificino giusta lo stato generale del mercato; prevenendo in tal guisa gli scioperi, e qualora sieno scoppiati e abbiano assunto una certa ampiezza, si interporranno perchè mediante Consigli di arbitri essi si dirimano nell'interesse reciproco dei contendenti;

d) Raccomanderanno e agevoleranno la introduzione in ogni grande fabbrica di quelle istituzioni operaie interne, che sono proprie delle Associazioni di officine (mutuo soccorso, società cooperative ecc.) e curare quelle altre provvidenze (assicurazione sulla vita e sugli infortuni) che richiedono un accordo più generale fra tutti gli industriali di una diocesi;

12. In fine per il terzo rispetto (civile) si adopereranno in forma legale presso le Autorità costituite dei Comuni, delle Province e dello Stato, per introdurre riforme legislative amministrative e finanziarie, che tutelino i diritti, favoriscano il miglioramento e secondino le legittime aspirazioni delle classi industriali e in specie delle moltitudini operaie più deboli e numerose.

(Continua.)

## Il processo della Banca di Como

Como 23. — Come aveva annunciato venerdì, stamane, all'aprirsi dell'udienza, il rag. Capitani, curatore dei fallimenti prese la parola per fare la relazione della sua molteplice e complicata curatela.

L'esposizione degli affari più o meno sballati che furono orgine dei diversi fallimenti, ed il rendiconto dello stato attuale delle fallite, furono fatti dal rag. Capitani con quella chiarezza e precisione, che sono ormai note anche fuori di Como.

Dalla relazione del rag. Capitani risulta che per la Banca Luraghi, Erra e C. in liquidazione si ha oggi un attivo nitido di L. 1,176,571,77, che darebbe un dividendo del 25 0/0 circa, per la Banca di Como, il passivo, considerato in proprio, è di L. 933,174,16 e l'attivo di L. 184,000 per cui il dividendo ai creditori potrebbe raggiungere il 30 0/0.

Fra i crediti della Banca di Como ve ne sono uno di 90,000 lire che il curatore valuta 50 lire ed un altro di L. 125,000 — dovute dall'avv. Gelmi — che il curatore valuta una lira!

La relazione del curatore solleva naturalmente parecchie contestazioni da parte del Vittorio Luraghi esaurite le quali, si levò la seduta alle 11.30.

Alle 13.45 incomincia la seduta pomeridiana e — pur troppo — non incomincia ancora a parlare la parte civile.

## Ancora i documenti

L'avv. Manfredi chiede si richiamino da Bologna e da Roma due importanti documenti da lui consegnati al giudice istruttore di Como ad istanza del rag. Capitani.

Il Presidente afferma che i due documenti non si trovano (1).

L'avv. Luzzatto dichiara che non prenderà la parola fino a quando non sorgeranno più incidenti ma crede che non si possa proseguire se non compaiono prima quei documenti.

Il rag. Capitani ricorda di aver letto nello studio dell'avv. Manfredi il documento ancora sconosciuto, e se ben si rammenta è una lettera di Giacchi che raccomandava la liquidazione della Luraghi a Cavallini, affidandola alla Banca di Como (impresione).

## Gelmi si difende

Il prof. Maglione, perito di difesa sostiene ancora che il bilancio della Banca di Como non è falso.

Gelmi trova necessario dare lunghe spiegazioni sull'affare De Zerbi e sugli altri delle case di Roma.

Egli prosegue poi accatastando cifre e dati su « ipoteche fittizie e di comodo », e facendo le grandi lodi del De Zerbi e dei suoi affari.

Per il poco scrupoloso avvocato Gelmi, la prova maggiore e migliore della bontà degli affari del De Zerbi, sta in questo: che il De Zerbi, recatosi a Roma con sole 60,000 lire in brevissimo tempo divenne milionario. Nulla altro.

## Si tenta ancora il rinvio della causa

L'avv. Campi solleva poscia e svolge, con gran copia d'argomenti, l'incidente bis pel rinvio della causa, per la sua innegabile connessione con quella che si svolgerà a Bologna.

L'avv. Luzzatto si oppone al rinvio ed a lui si associa il P. M. avv. Ferriani.

Campi replica brevemente, ma il tribunale ritiratosi dopo 40 minuti rientra annunciando che respinge l'istanza della difesa.

## ITALIA

Cagliari — I principi di Napoli in Sardegna. — Ieri nel pomeriggio a bordo del yacht Elena sono giunti il Principe e la Principessa di Napoli. Essi scesero al porto riconosciuti dalla cittadinanza che acclamava. Alle ore 21 ripartirono per Napoli.

Pesaro — Gli scritti di Raffaello. — La Deputazione Marchigiana di Storia Patria presieduta dal senatore Mariotti adunatasi in Urbino deliberò la pubblicazione delle prose e poesie di Raffaello con discorso dell'onorevole Mestica sulla cultura e i sentimenti di Raffaello.

Roma — La questione del prezzo del pane. — La commissione comunale di vigilanza sul prezzo del pane, composta da consiglieri ed assessori comunali, presieduta dal sindaco, ha votato il seguente ordine del giorno:

Riconosciuto e constatato che in Roma il prezzo delle farine è esagerato in confronto ai prezzi correnti del grano:

considerato che tale inconveniente verrebbe rimosso qualora si desse agio ai cittadini di provvedere direttamente, almeno in parte, alla molitura del grano;

la commissione delibera di proporre alla Giunta:

1. siano sollecitamente attivati dei mulini municipali, i quali serviranno anche a stabilire dei criteri per precisare meglio i prezzi delle farine;

2. sia applicato il calmiere ove se ne riconosca la necessità, basandosi sui criteri che verranno fissati in seguito all'impianto dei suddetti mulini;

3. sia promossa l'istituzione di forni e spacci normali di pane.

## ESTERO

Francia — La sentenza nella causa per l'incendio del Bazar di carità. — Il Tribunale Correzionale ha pronunciato la sentenza nella causa di omicidio per imprudenza in seguito all'incendio del Bazar di Carità.

Il barone Machan condannato ad una ammenda di 500 franchi e i due impiegati del cinematografo alla prigione. Per tutti tre furono ad esaurire del beneficio della legge Berenger.

Russia — Il pranzo di gala in onore di Felix Faure. — Peterhof, 24 — Iersera a Corte vi fu pranzo di gala in onore di Felix Faure. Assistero i granduchi, le granduchesse, i dignitari della corte e dello Stato e i dignitari addetti al seguito di Felix Faure.

Al levar delle mense lo Czar fece, in francese, il seguente brindisi:

« Provo un piacere particolare nel darvi il benvenuto, signor Presidente, e vi ringrazio della vostra visita che la Russia intera accoglie con gioia viva ed unanime. — Il ricordo lieto dei troppi brevi giorni passati in Francia lo scorso anno rimane incancellabile, scolpito nel mio cuore come in quello della imperatrice; — speriamo che il vostro soggiorno fra noi e la sincerità dei sentimenti che risveglierà non potranno che vieppiù stringere i vincoli d'amicizia e simpatia profonda che uniscono la Francia e la Russia. Bevo alla vostra salute, signor Presidente, alla prosperità della Francia ».

La musica intonò la Marsigliese. Felix Faure rispose:

« Vostra Maestà ben volle rammentare le giornate troppo brevi che con S. M. l'imperatrice passò a Parigi nello scorso ottobre. La Francia intera ne conserva dal canto suo il ricordo più commovente. Rispondendo al sentimento profondo di tutta la nazione il Presidente della Repubblica viene nella capitale dell'impero di V. M. per affermare e stringere

viaggi più legami così forti che uniscono i nostri due paesi. Venendo in questa Russia mentre i cuori dei due paesi battono all'unisono nello stesso pensiero di fedeltà reciproca e di pace, alzò il bicchiere in onore di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, di S. M. l'imperatrice e della Russia tutta intera ».

L'orchestra intonò l'inno russo.

## Dalla Provincia

Oleis

22 agosto 1897.

Solemnità della B. V. della Cintura ed inaugurazione del nuovo organo. — Sono tali e tante le soavi emozioni che ho provato oggi in Oleis nella ricorrenza dell'annuale solennità della B. V. della Cintura, accresciute per l'inaugurazione del nuovo organo, che mi riesce oltremodo difficile di raccapezzarmi. Per non esser soverchiamente lungo non farò che la cronaca. La solennità fu preceduta da un triduo di predicazione sostenuta dal molto rev. D. Pietro Mazzolini capp. di Orsaria, predicazione veramente apostolica, piena e fruttuosissima. La mattina del 22 al levar del sole il paesetto di Oleis presentava un aspetto pittoresco. Archi trionfali adornavano artisticamente il paese, fra i quali risaltava quello costruito dinanzi alla chiesa vagamente ornato da variopinti palloncini.

All'entrata del paese sul frontone del primo arco una iscrizione a colori dava il benvenuto all'amato Pastore della arcidiocesi degnatosi di venir ad onorare di sua presenza la sua diletta filiale. Sua Ecc. giunse alle 7 1/4 proveniente da Udine e fu incontrata dall'illustrissimo sig. cav. Francesco Braida e dal capp. locale. Il cav. Braida con quella squisita gentilezza, che tanto lo distingue, volle sue ospite graditissimo l'amato Arcivescovo nella propria villeggiatura. Alle 8 S. Ecc. compì la rituale benedizione dell'organo, dopo la quale disse indovinatissime parole unendosi alla gioia e congratulandosi colla popolazione di Oleis per tanti lavori compiuti in breve lasso di tempo in questo minuscolo villaggio. Spiegò brillantemente e commentò il significato della parola organo liturgico, dicendolo strumento esclusivamente sacro fatto apposta per elevare gli animi alle armonie celesti.

Data una ben meritata lode all'infaticabile D. Domenico Miani vicario della parrocchia, portò un sincero plauso al sig. cav. Braida vero benefattore del paese di Oleis, e generoso oblatore in pro dei lavori compiuti. Disse della imperitura gratitudine che il paese a lui doveva ed altre bellissime cose, che io disgraziatamente non ricordo.

Sua Ecc. quindi lesse la S. Messa accompagnata con delicate e religiose suonate dal valente maestro Raffaello Tomadini. Ritiratosi alquanto, alle 9 1/2 S. E. tornò in chiesa ed al suo ingresso fu cantato uno splendido *Sacerdos et Pontifex* del m. Perosi. Quindi il m. Tomadini eseguì da par suo il programma già annunziato dal *Cittadino*; e l'esecuzione di questi pezzi, pur difficili, fu così fine ed accurata da meritarsi singolari lodi da parte di persone intelligentissime convenute alla festa.

Alle 10 1/2 mons. Giuseppe Tessitori can. della collegiata di Cividale cantò la messa solenne con assistenza di S. E. Si eseguì un magnifico programma di musica con cantori gentilmente intervenuti da diversi luoghi, sacerdoti, chierici e laici, che addiversarono un vero amore di artisti. *Kyrie, Credo, Mottetto* di Candotti, *Gloria* di Haydn, *Sanctus ed Agnus Dei* del m. Raff. Tomadini.

Dopo la messa solenne S. E. si recò a render la visita alla nobile famiglia dei Conti Maseri, dal capo della quale, sindaco del comune, era stato onorato fin dal mattino.

A mezzogiorno ci fu geniale banchetto servito splendidamente in casa del cav. Braida, ove intervennero cospicue persone a far corona all'arcivescovo. Sulla fine del pranzo si diede la stura alle bottiglie dello spumeggiante Sciampagna ed ai brindisi. Primo brindò il cav. Braida all'arcivescovo, ringraziandolo di esser intervenuto ad onorare la festa, anche a nome della popolazione, della quale in questa occasione si disse fedele interprete. Lesse poi una applauditissima ode di poeta anonimo in onore di quella perla di sacerdoti D. Domenico Miani tanto benemerito del paese di Oleis, in pro del quale consacra tutta la sua esistenza ed ogni suo avere.

Quindi il capp. locale brindò in italiano al cav. Braida ed in friulano al sig. vicario D. Domenico, e finalmente anche al signor Zordan fabbricatore del nuovo organo. Alle 3 1/2 si cantarono i vesperi solenni parte in canto figurato e parte in canto fermo, nei quali mi piace segnalare l'*Ave Maris Stella* del m. Perosi, un vero gioiello.

Dopo i vesperi il capp. di Orsaria recitò uno splendido panegirico in lode della Vergine della Cintura facendo rilevare le origini, il significato di questa divozione, eccitando i fedeli a voler ricorrere a questa Madre di consolazione e ad ascrivere alla confraternita. Conchiuse pregando la Vergine a volgere l'amoroso sguardo alla società presente agitata dal demone della incredulità, dell'immoralità, del socialismo e dell'anarchia; società putrefatta nella quale verminano i degenerati del pugnale e della rivoltella.

Sfilò poscia la processione maestosa, numerosissima e devota: terminata la qua e il signor Luigi Bront da Cividale cantò una splendida *Salve Regina* di autore di cui non ricordo il nome.

Alla sera si fece l'illuminazione del paese percorso da folla eccezionalmente numerosa, senza che si avesse a lamentare il più piccolo incidente. Oh le feste del Signore e della Madonna come sono feconde di santo ed universale entusiasmo, quando le classi agiate, memori dei loro doveri massime nelle campagne, accomunandosi alle plebi, ne interpretano i veri bisogni e ne curano i veri interessi con intelletto d'amore!

V. Atto di collaudo del nuovo organo liturgico costruito dal sig. Romano Zordan di Caltrano per la veneranda chiesa di Oleis.

Dietro invito del molto reverendo vicario di Rosazzo D. Domenico Miani, e del reverendo cappellano di Oleis D. Giuseppe Braida, i sottoscritti si sono recati quest'oggi ad esaminare e provare il nuovo organo.

Veduto il progetto 28 marzo e le modificazioni fatte al medesimo col foglio 3 maggio 1897, l'organo fu trovato in tutto corrispondente al progetto stesso.

La meccanica agisce con prontezza, facilità e senza veruno strepito. Utili assai sono i pedalini per le varie combinazioni dei registri a scatto, per la unione della pedaliera alla tastiera, e per l'espressione, che riesce di mirabile effetto: pratici sono pure i due pistoncini posti sotto la tastiera alla portata del pollice per l'oboe. I mantici a sistema Comins somministrano in abbondanza il vento ai somieri, che ermeticamente chiusi, non lasciano udire il benchè minimo strasuono.

La parte fonica è ottimamente proporzionata; il ripieno pastoso ed insieme forte; robusti i contrabassi; assai delicati i diversi flauti; dolcissima l'unda maris; rispondenti molto bene al proprio carattere l'oboe ed il trombone. La viola di 8 piedi, la quale figura bellamente con 29 canne maggiori tigrate nella facciata, e con 5 canne del principale da un lato e dall'altro, è un registro oltremodo gradito per la sua pastosità e dolcezza, sicchè i registri sono tutti di classica e squisita fattura, e il nuovo strumento può davvero chiamarsi un gioiello dell'arte organaria, essendo le singole parti lavorate con arte fina.

I sottoscritti perciò, nel mentre trovano di conscienziosamente collaudare il nuovo organo liturgico di Oleis, devono tributare una meritata lode al signor Zordan, perchè esso non solo si è mantenuta l'acquistata rinomanza, ma l'ha ancora accresciuta coi perfezionamenti meccanici, fonici ed estetici, che va sempre introducendo, e dimostra una abilità indiscutibile, congiunta all'amore per l'arte e alla mitezza dei prezzi, che non temono concorrenza.

Oleis, 20 agosto 1897.

Can. Giuseppe Tessitori Organista della Collegiata di Cividale — M. Raffaello Tomadini.

## Pontebba

23 agosto 1897.

Entusiasmato da quel gioiello di lavoro eseguito testè dal Pizzini di Udine per la Madonna di Pontebba, non è mica soprappiù il ritornarci sopra dopo il laconico elogio fattone dal relatore della festa giubilare del 15 and.

Oh vi so dire che i ventiquattro angioletti magnificamente disposti sopra un ovale di candide nubi tutto all'ingiro della statua di Maria formano una cornice così attraente da sentirsi d'un subito balzar il cuore di gioia. A mio giudizio — fatta qualche rara eccezione per taluno — questi puttini alati sono d'una singolare vezzosità, hanno movenze molto graziose e visini quanto si può dir leggiadri ed ispirati. Si capisce subito che sono creazioni predilette dall'artista e che rivelano in lui un grande amore per l'arte nelle sue manifestazioni più gentili. Va da sé che alla base di siffatta cornice, la nuvola s'allarghi in forma conglobata assumendo poi gradatamente figura irregolare e più ristretta dove si confonde col piano. Questo poi è quadrangolare e leggermente concavo, e porta superiormente agli angoli le anella per infilare le stanghe.

Graziosissimo pure il finimento di questo trono portatile che consiste, come d'uso, in una leggiadra e ricca corona metallica sostenuta da due angeli sul capo della benedetta Regina dell'Universo. Quanto mi rincresce il non aver potuto assistere alla sfarzosa processione fatta dai Pontebbani nel gran dì dell'Assunzione di Maria, ventinovesimo dacchè fu inaugurata con solenne pompa quella statua (nell'anno 1872 quando io dimorava colassù).

Bravi i pontebbani che assecondano sempre i desiderii del loro zelantissimo ed intrapendente parroco, e, in modo tutto speciale, quando si tratta di onorare la Dispensiera di tutte le grazie, e lode schietta e sincera all'artista Pizzini che in circa dieci settimane seppe condur a termine un'opera così importante accontentandosi d'una assai discreta retribuzione. Fortunato lui se, ognor più ispirandosi ai sublimi concetti della cattolica fede, vorrà darci anche in



**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami  
DI  
**VITTORIO GAFFORELLI**  
successo a  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova. Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche. Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti. N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale. E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertendosi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a  
**VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini)  
Via Torino, 6 - MILANO

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e l'acqua di  
**Nocera-Umbra**

Nella scelta di un liquore volete la Salute? conciliate la bontà e i benefici effetti  
**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buon gustati e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il. Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. - Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. - « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. » - Sestola da 1 Kg. L. 1 - da 1/2 L. 0.55 - da 250 grammi L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.  
**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua  
**CHININA-MIGONE**  
PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. - Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincaglieri - PETROZZI ENRICO parrucchiere - FARRIS ANGELO farmacista. - MINISINI FRANCESCO medicinali. - In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista - in PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO - in TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE** e C. Via Torino, 12 MILANO  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

**LAGRIME DI CHINA**  
Tónico-ricostituente-digestivo  
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.- L' Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Vilppuzzi.

**SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE**  
contro i danni della  
**GRANDINE**  
E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 2.700.000 - Sinistri pagati L. 128.700.

**Consiglio d'Amministrazione**  
Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI  
Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI - Mons. LUIGI BELLIO - AVV. GAETANO CEOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - AVV. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.  
Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.

1897 - TIPOGRAFIA del PATRONATO